



La tradizionale stufa in muratura con la panca e il *punt de furn*

Le cör dla ćiasa

Al Museum Ladin un viaggio nell'estetica tradizionale delle *Stube* della Val Badia

di Herwig Prinoth

Nelle abitazioni tradizionali di tutto l'arco dolomitico, la *Stube*, quella stanza della casa paragonabile al nostro attuale salotto, è stata per secoli il cuore della casa, il luogo dove si svolgeva - e si svolge tuttora in quegli edifici che hanno conservato l'antica impostazione - la vita sociale della famiglia.

Un ruolo dunque fondamentale in uno stile di vita in cui la casa era davvero il centro non solo della vita domestica, ma anche dei rapporti con il prossimo, a cui il Museum Ladin Ćiastel de Tor di San Martino in Badia ha voluto dedicare un'intera mostra visitabile fino alla prossima primavera. All'interno dell'esposizione, ben quaranta *Stube* sono state documentate fotograficamente e molte di queste sono mostrate per la prima volta. Il percorso espositivo è stato curato da Katharina Moling insieme al direttore del museo Stefan Planker, mentre i testi sono stati realizzati da Helmut Stampfer, Hans Griebmair e Emanuel Valentin.

Ma curiosiamo tra i legni di questo ambiente così caratteristico per scoprire come si svolgeva la vita tra le sue pareti. Si tratta di una stanza tutta rivestita di legno (*tafladöra*), molto confortevole - in particolare

secondo gli standard dei secoli scorsi - grazie soprattutto alla grande stufa circondata da una struttura in legno con una panca e una cuccetta superiore (lad. *punt de furn*), che offre uno spazio ampio e confortevole in cui scaldarsi. Sopra il tavolo, immancabile all'interno della stanza con la sua panca d'angolo, troneggia nel cosiddetto "angolo sacro" un crocifisso circondato da santini e immagini ricordo dei cari defunti. Diversi armadietti e credenze completano l'arredamento e il ticchettio di un orologio a pendolo è onnipresente. Porte e finestre sono piccole per non far uscire il calore.

Nella lingua ladina della Val Badia la *Stube* si chiama *stüa*, entrambi i nomi sono imparentati con la parola italiana *stufa* e la parola inglese *stove* (che a sua volta significa stufa). La *Stube* è dunque la stanza della casa dove si trova la stufa, di solito rivestita in calce. Essendo l'unica stanza riscaldata della casa, la *Stube* si trasformava anche in un laboratorio, soprattutto d'inverno, quando il lavoro nei campi era terminato. Le donne filavano la lana sull'arcolajo e la tessevano sul telaio per ricavarne delle stoffe, la panna ve-



La parte di *Stube* con l'angolo sacro, da notare le decorazioni sui pannelli in legno delle pareti

niva sbattuta nella zangola (lad. *pëgna*), una specie di botte munita di manovella, fino a farla diventare burro; due volte all'anno si faceva il pane, che veniva preparato e lievitava nella *Stube*. Anche gli artigiani itineranti come calzolai, conciabrocche e arrotini vi svolgevano le loro mansioni.

La *Stube* era la stanza dove si riuniva la famiglia, non solo durante i pasti, ma anche quando si accoglievano gli amici, quando ci si riposava e riscaldava dopo il duro lavoro; attenzione però: la panchina della stufa era strettamente riservata al capofamiglia!

Fra queste mura si svolgeva anche la maggioranza dei rituali familiari e sociali: San Nicolò con i diavoli, la *vedla donacia* (una donna travestita da strega che spazzava via l'anno vecchio con una scopa), tutti entravano in questa stanza. In caso di lutto il feretro veniva esposto nella *Stube* e coperto con un drappo funebre riccamente ricamato. I denti molari che un abitante della casa perdeva durante la sua vita venivano inseriti nelle fessure delle tavole di legno che ricoprivano la *Stube*; questi venivano poi messi nella bara del defunto prima che venisse chiusa per sempre. Con questo rituale alquanto insolito si voleva probabilmente raggiungere lo scopo di permettere al defunto di presentarsi davanti al Creatore con una dentatura perfetta senza "lacune".

Queste sono solo alcune delle curiosità trattate dalla

mostra al Museum Ladin Ćiastel de Tor; per scoprirle tutte non resta che una gita a questo imponente castello a San Martino in Badia, per visitare gratuitamente l'esposizione aperta fino a Pasqua 2015.

The cör dla Ćiasa

In the traditional homes of the Dolomites, the Stube, comparable to our living room, has for centuries been the heart of the home, around which took place the social life of the family. The Museum Ladin Ćiastel de Tor of San Martino in Badia dedicates an exhibition to this space, that can be visited for free until Easter 2015. Inside the exhibition, there are pictures of forty Stube and most of them are shown for the first time. The Stube is a wood-panelled room with a stove, surrounded by a wooden structure with a bench and a berth. On the table there is a crucifix surrounded by images of Saints and beloved deceased. Kitchen cabinets complete the furniture together with a pendulum clock. Doors and windows are small, in order to keep the heat inside. In the Ladin language spoken in Val Badia, the Stube is called stüa and both names are similar to the Italian word "stufa" and to the English word "stove". Since this was the only heated room of the house, the Stube was also used as a workshop and was the place where the family gathered and the friends were welcomed.